

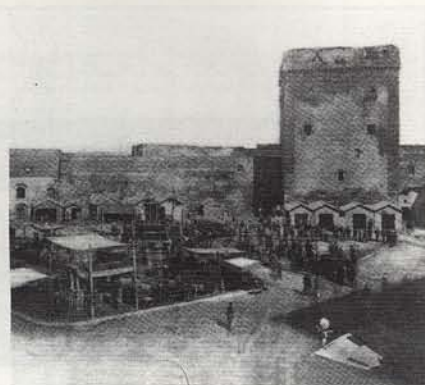
Piazza Fontana a Taranto

Con coraggio e lungimiranza davvero sorprendenti in un'epoca di appiattimento sulle non scelte o sulle scelte "rappacificanti" e normalizzate, la città di Taranto ha affidato ad uno scultore di grande prestigio come Nicola Carrino, sostenuto in questo da illuminate forze imprenditoriali, culturali e politiche, il progetto complessivo di Piazza Fontana. L'operazione è stata recentemente presentata da Francesco Moschini e promossa con un adeguato risvolto editoriale dalla A.A.M./ Architettura Arte Moderna di Roma. La novità dell'azzardo sta nell'ampia libertà progettuale di cui l'artista ha potuto beneficiare sino a configurare il proprio progetto come ripensamento complessivo di uno spazio urbano fuori dalle ristrettezze di quello che oggi, sotto la formula ambigua ed onnicomprensiva di "arredo urbano", sta devastando l'immagine delle nostre città.

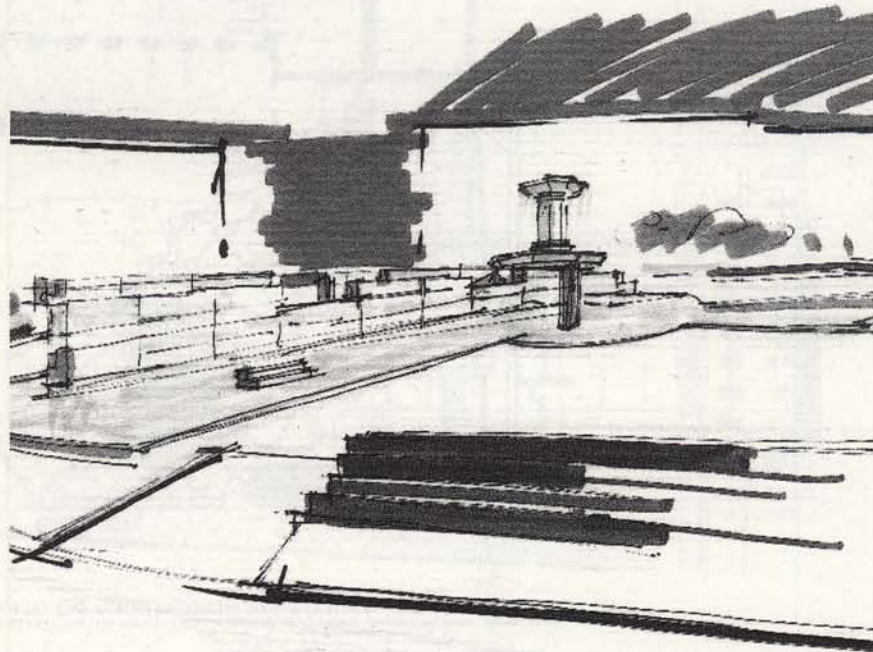
Carrino quindi ha pensato non in termini di puro "ornamento" di uno spazio urbano, attraverso un singolo oggetto scultoreo, ma di "decoro", secondo l'etimologia del termine, di ciò che vitruvianamente più "conviene" alla nuova "armonia" e "bellezza" del luogo. Non una semplice scultura quindi, ma una riflessione che nel progetto e nella sua realizzazione trascende lo specifico disciplinare della scultura per farsi più ampio progetto di ordine e di misura, secondo ritrovate e più complesse geometrie del luogo, in un sottile equilibrio ritrovato tra "misura" e "figura" stessa della nuova Piazza Fontana. Il riassetto della piazza assume, pertanto, un valore simbolico per l'importanza del luogo urbano, per il suo porsi come nodo di convergenze viarie e di rappresentatività come fosse l'accesso principale alla città per chi giunge dalla stazione ferroviaria. Si è trattato quindi di riattivare un luogo della memoria cittadina intervenendo



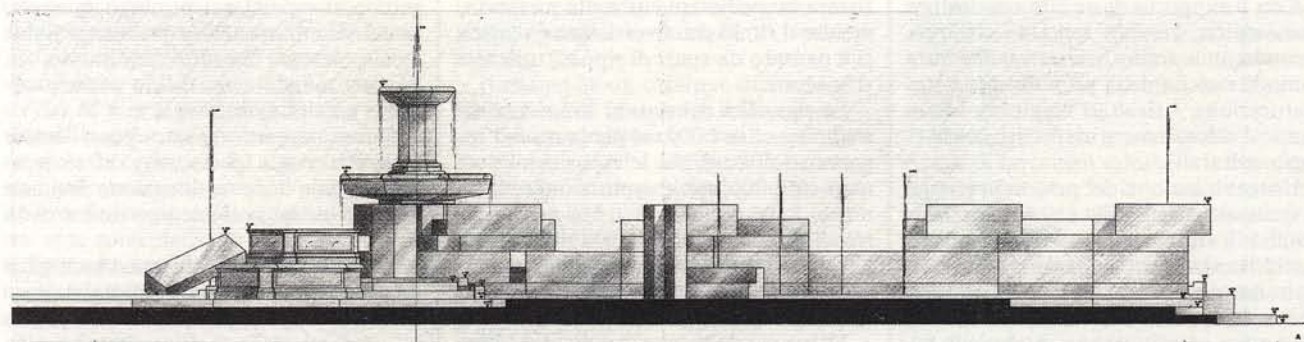
Particolare di una veduta di Taranto in una stampa del Pacicchelli (1703) con la fontana di Carlo V (1543)



La fontana ottocentesca dell'architetto De Florio (1861) prima della demolizione (1893)



Studio progettuale definitivo. La nuova scultura è integrata con i reperti della fontana ottocentesca nelle vasche a terra



Disegno della scultura in acciaio con l'inserimento della ricostruzione dei reperti in pietra della fontana ottocentesca

ARGOMENTI



con un elemento scultoreo significativo per la contemporaneità (l'acciaio a Taranto) e integrando con esso i reperti architettonici dell'antica fontana ottocentesca (a sua volta memoria della originaria fontana cinquecentesca) ancora oggi esistenti, in una unitarietà scultorea e ambientale.

Il progetto definisce l'aspetto formale e funzionale della nuova fontana risultante dall'aggregazione dei reperti di quella preesistente, ottocentesca, integrati con la nuova scultura in acciaio, e quindi l'assetto planimetrico della piazza su cui poggia ed in cui si disegna la nuova vasca. Motore della costruzione formale e dei rapporti proporzionali dell'insieme diviene pertanto la logica costruttiva della fontana ottocentesca, i cui elementi ritrovati sono ricollocati sulla piazza secondo l'originaria posizione.

Il disegno planimetrico della piazza è scandito sulle direttrici che partendo dal centro della stessa passano per i vertici o la metà dei lati dell'ottagono e del dodecagono, rispettivamente delle vasche e del basamento su una serie di cerchi in progressione che partendo dal centro della piazza determinano le misure della vasca piccola, della vasca grande e del basamento della fontana antica e quindi quelle della vasca nuova sul piano della piazza ed il limite della piazza stessa, creando nell'intersezione con le precedenti direttrici, un reticolo di riferimento formale e proporzionale. In tal modo elementi strutturali e linee percettive da questi determinate si irradiano dal centro verso le fabbriche delimitanti la scena della piazza e da queste ultime ritornano verso il centro, tendendo a riaggregare il tessuto urbano e spaziale dell'insieme.

La scultura, composta da trentasei moduli a L di 75x75x225 cm ognuno, è realizzata in acciaio inossidabile e misura complessivamente 2,25 m in altezza per 21,10 m in lunghezza, e si struttura ad angolo, sino a sostenere le vasche in pietra della fontana antica, svolgendo quindi funzione sostitutiva per la parte mancante del vecchio basamento.

La piazza è strutturata su tre livelli ripartiti dalle direttrici predette e dispone come ulteriori presenze scultoree di tre elementi di seduta in pietra a grande scala a forma di L.

L'intervento contribuisce a realizzare nel contesto unitario dell'ambiente e nella accezione del riuso dei luoghi, la particolare visione di un restauro urbano che osserva regole e metodi del restauro conservativo in rapporto a segni di assoluta novità, proponendosi in tal modo come esempio di realizzazione possibile, da offrire al dibattito progettuale in corso, in materia di salvaguardia e valorizzazione urbana della città storica.



Nicola Carrino: riconfigurazione dello spazio urbano ed intervento scultoreo per la Piazza Fontana a Taranto (1983-1992)